

IL REPORTAGE

## Nella comunità dove gli orfani dei femminicidi tornano a vivere

CATERINA STAMIN

**L**i chiamano «orfani speciali». Sono quei bambini e quelle bambine che in un attimo perdono tutto. La mamma vittima di femminicidio. - PAGINA 43



# Orfani speciali

In via Nota la struttura che si prende cura dei figli delle vittime di femminicidio e delle famiglie adottive Dal 2021 il "Progetto Sos" ne ha accolti 23. "Si sentono abbandonati dallo Stato, noi diamo un aiuto concreto"

IL REPORTAGE

CATERINA STAMIN

**L**i chiamano «orfani speciali». Sono quei bambini e quelle bambine che in un attimo perdono tutto. La mamma vittima di femminicidio. Il padre in carcere o suicida. Tragedie, a cui spesso hanno assistito, di cui «si sentono responsabili», racconta chi ogni giorno cura queste vite ferite.

In Piemonte sono circa 30 gli «orfani speciali». E dopo ogni caso di femminicidio ci si domanda che fine facciano. A chi saranno affidati, come cre-

sceranno, dove. Torino ha una risposta: in via Nota 5, a pochi passi da piazza Statuto, c'è un posto unico in Italia. Una struttura con grandi vetrate oscurate da disegni e parole come "accoglienza" e "ascolto", che qui dentro diventano realtà. È dove ha sede il "Progetto Sos - Sostegno orfani speciali" - gestito dalle operatrici dei centri antiviolenza Emma onlus - che dal 2021 si prende cura di 23 ragazzi (fino ai 21 anni) con le loro famiglie affidatarie e adottive.

«La prima difficoltà è stato rintracciare gli orfani - spiega Zucca - Sono persone che all'epoca del femminicidio avevano magari 10 anni, mentre oggi ne hanno 18, a volte hanno cambiato Regione e anche cognome. Abbiamo fatto ricerche, contattato i servizi socia-

li, gli avvocati, il tribunale dei minori, le forze dell'ordine. Poi abbiamo cercato di raggiungere questi ragazzi, entrando nelle loro vite in punta di piedi. Alcuni di loro ci hanno chiesto: "Perché arrivate dopo così tanto tempo?". La risposta? «Vogliamo aiutarvi».

Come? «Questi ragazzi ci raccontano che si sentono abbandonati da chi dovrebbe prendersene cura - prosegue



Peso: 39-1%, 43-67%

Zucca - C'è una norma- la legge 4 del 2018 - che prevede 300 euro mensili per ogni orfano e dei rimborsi per le spese mediche e scolastiche». Significa che chi non è in grado di anticipare le spese non può accedere a quei soldi. E qui interviene il progetto. «C'è chi ci chiede una mano a prendere la patente, chi per pagare spese mediche. Abbiamo avuto il caso di due minori a cui era stata chiesta l'Imu perché avevano ereditato la casa in cui era stata uccisa la loro mamma». Il progetto nel 2021 ha vinto il bando di "Impresa Sociale con i bambini", società senza scopi di lucro che attua i programmi del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minore". «Abbiamo avuto accesso a 1 milione e 650 mila euro

per 48 mesi - spiega Zucca - Sono tanti. E ci permettono di dare un reale aiuto agli orfani e alle famiglie». C'è chi chiede di poter suonare la chitarra, andare a cavallo o a nuoto. E a chi manca tutto: vestiti, cibo, un lavoro. «Stabiliamo a chi dare i fondi in base alla necessità di ognuno: sono soldi a fondo perduto».

Oltre all'aiuto economico c'è il sostegno psicologico. «Entrare in relazione con l'orfano è sempre difficile - prosegue Zucca - C'è chi racconta tutto, si ricorda aver assistito all'omicidio della madre e spiega di essere andato a trovare il padre in carcere. Ma c'è anche chi non ne parla mai. Noi proviamo a creare in loro una chiarezza che se non affrontassero il tema non avrebbero mai». I pro-

fessionisti lavorano anche sulla consapevolezza della violenza. Lo spiega la responsabile del progetto: «Gli orfani non vedevano le dinamiche che c'erano all'interno della loro famiglia e quindi credevano fossero la normalità: se non hai nessuno che ti dice che non è normale vestire una donna, pensi che lo sia». Da qui, la scelta di portare il progetto nelle scuole e nelle organizzazioni giovanili per fare sensibilizzazione e raggiungere più persone possibili.

Oggi il progetto ha una data di scadenza: 2025. «Ma speriamo che questo strumento possa essere rinnovato - dice Zucca - Non vorremmo più sentirci rispondere, con ragione, "Perché arrivate solo adesso? Avevo bisogno di voi anni fa". Ma auspichiamo di essere con-

siderati come forma di sostegno agli orfani fin da subito. Se le istituzioni, gli enti e le associazioni pensano di potercela fare da soli, vuol dire che non hanno ben chiaro cosa significhi sostenere e assistere chi è stato vittima di violenza. A questi ragazzi e ragazze serve tutto l'aiuto possibile». —

**La responsabile  
"Abbiamo 1 milione  
e 650 mila euro, grazie  
a un bando pubblico"**



In via Nota 5 ha sede il "Progetto Sos - Sostegno orfani speciali"

ALBERTO GIACHINO / REPORTERS



Oltre all'aiuto economico c'è il sostegno psicologico



L'iniziativa entra anche nelle scuole per fare sensibilizzazione



Peso: 39-1%, 43-67%





**ANNA MARIA ZUCCA**  
RESPONSABILE PROGETTO  
SOS ORFANI SPECIALI



**Auspichiamo  
di essere considerati  
come forma  
di sostegno agli  
orfani fin da subito**



Peso:39-1%,43-67%